

VareseNews

Dee Dee Bridgewater: “Ringrazio Dio perché ho una voce”

Pubblicato: Lunedì 19 Novembre 2007

«Ogni volta, prima di salire sul palco, **ringrazio Dio perché ho una voce**, perché ho l'opportunità di avere gente che mi segue artisticamente e trascorre serate con me, per avere musicisti che credono in quanto facciamo».

Così risponde **Dee Dee Bridgewater**, una delle più belle voci femminili viventi del jazz mondiale, a chi le chiede se abbia un gesto scaramantico che la accompagna prima dello spettacolo.

Così risponde neppure un'ora prima di entrare in scena, di salire sul palcoscenico del **teatro Condominio Vittorio Gassman di Gallarate** per la seconda e ultima tappa autunnale del suo tour “Red Earth – A Malian Journey”, che, a un pubblico che fa registrare il tutto esaurito, dona quasi due ore di perfezione tecnica e musicale assoluta unita alla capacità di coinvolgere, entusiasmare, stupire. E **apprezzare l'umiltà di una grande cantante che non fa la diva**.

Veste un abito nero con monili etnici ma anche al collo una grande e bella croce stilizzata, mentre parla con i giornalisti nella hall dell'albergo, Dee Dee Bridgewater: neppure un'ora dopo è sul palco del teatro Gassman in lungo abito plissettato color vinaccia, scintillante, a miscelare melodie e strumenti statunitensi e maliani, senza una pausa, senza un'incrinatura, senza una battuta che cade...

Bella. È bella. Ed è bello vederla. Prima di salire sul palco, quando stringe la mano a un ragazzino che la saluta, e lo ringrazia di essere lì, assicurandogli una “serata magica”.

Poi, sul palco, è bella da vedere e da sentire, mentre coinvolge, con la musica, con le parole, fa cantare il pubblico, si fa spiegare da un signore in prima fila come si pronuncia “Gallarate” e ringrazia la città.

«In tutti questi anni ho imparato a diventare sempre più umile», ha raccontato poco prima ai giornalisti.

Il suo progetto “**Red Earth – A Malian Journey**”, che l'ha portata a Gallarate all'interno della stagione della Fondazione Culturale “1860 Gallarate Città” onlus, su tournée organizzata da Kino Music in collaborazione con Around Jazz e Acces, è molto particolare. «Cerco la mia eredità africana – spiega Dee Dee -: sono i sentimenti legati ai miei antenati che mi hanno ispirata a questo progetto che unisce musica e strumenti del Mali e musica e strumenti statunitensi. Sono molto orgogliosa di cantare queste canzoni, che costituiscono il progetto più spirituale che abbia mai intrapreso. America e Africa sono lontane: io ho sviluppato una vicinanza con il Mali, invitando ad aprire un occhio diverso sull'Africa nera, terra che nella

musica ha una delle sue preziosità».

E il pubblico? Come risponde a questa novità?

«Il pubblico italiano è caloroso. Si sorprende, davanti a una musica che forse non si aspetta. Ma si entusiasma».

Come è successo a Gallarate, con un teatro in piedi, a conclusione del concerto, ad applaudire e cantare con lei, a ritmare, a chiedere a gran voce un bis tra i più belli che si possano ascoltare.

Accanto a Dee Dee Bridgewater, Mamadou Cherif Soumano (kora), Moussa Sissoko (djembè), Baba Sissoko (tamani, n'goni), Lansine Kouyate (balafon), Edsel Gomez (pianoforte), Ira Coleman (contrabbasso) e Roger Biwandu (batteria e percussioni). E i duetti, con Kabine Kouyate, tra ritmo e colore, e con Amy Sacko, bellissima, sulle parole scritte dal padre, in un fondersi poetico di accenti africano e afroamericano.

Combina il jazz e la musica del Mali, in questo viaggio della terra rossa, Dee Dee Bridgewater, che confida: «mi rallegro sempre di più quando faccio questa musica, è uno scambio musicale e culturale. E la collaborazione con questi grandi musicisti mi porta una grande gioia».

Il 1990 è lontano, quando vinse SanRemo con i Pooh. Ma lei, quell'esperienza, se la ricorda. «Ero una cantante jazz che, con quella performance, aveva avvicinato un pubblico più vasto». Positivo.

Perché questo è il messaggio: **avvicinare le persone con la musica**. Per questo mostra felicità al sapere che Gallarate è la città dei tanti festival: «Un festival in una città di dimensioni più piccole è molto importante: porta turismo, benefici al territorio. E, soprattutto, avvicina larghi strati della popolazione». La musica che attira le persone, non importa che tipo di musica, purché sia positiva. «**La gente viene e ci ascolta**: ecco perché è importante che si faccia molta attenzione alla musica che si fa e alle parole che si dicono. Io credo, con la mia musica, di trasmettere positività, ispirazione, forza. E ringrazio Dio che mi ha reso capace di cantare».

La musica, le parole, il ritmo, accompagnano Dee Dee Bridgewater e i suoi eccezionali compagni del viaggio "maliano" per tutto il palcoscenico del teatro Gassman, e poi giù, per le scale, verso i camerini, dove ancora cantano e battono le mani, e sorridono. E **si trasmettono la carica che poco prima hanno trasmesso a un pubblico entusiasta**.

Che per una sera ha potuto sentire l'Africa più vicina. Che per una sera ha potuto sentire e vedere una grande interprete capace di trasmettere la forza della voce. La forza delle parole. La forza della musica. Ma anche la forza dell'umiltà.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

